

Sant'Anastasia



LA CRIMINALITÀ

**L'irruzione nella cappella utilizzata dalle consorelle
In azione uno sconosciuto
atteso fuori da un complice**

LA VIOLENZA

Daniela Spadaro

Un uomo, volto coperto e pistola in pugno, irrompe nella cappella delle suore domenicane e spara, uno, forse più colpi. Una domenica mattina di terrore per le suore domenicane dell'istituto Santa Caterina da Siena riunite nella loro chiesetta per la consueta celebrazione delle 8, officiata da un frate francescano della parrocchia di Sant'Antonio. Con loro, nella cappella, poche altre persone arrivate dall'esterno ad ascoltare la funzione religiosa, le stesse che da anni per consuetudine lo fanno insieme alle sorelle domenicane. Il cancello che dà accesso alla struttura scolastica e agli alloggi delle suore era aperto per questo.

La funzione religiosa stava per terminare quando all'improvviso



**IL PREFETTO:
«ATTO VILE
COMPIUTO
IN UN LUOGO
SIMBOLO
DI PACE»**

è stata interrotta da un uomo armato, vestito di nero e con il volto coperto. Dal racconto dei presenti, il rapinatore avrebbe minacciato i fedeli intimando loro di consegnare cellulari, soldi e quant'altro avessero con sé. Toni alti e una voce descritta come

strana e bisacante, tanto da aver fatto supporre ai presenti di trovarsi di fronte a un tossicodipendente o a una persona in stato di alterazione. Mentre il rapinatore incappucciato brandiva la pistola e continuava ad urlare, i presenti in preda al terrore hanno visto e sentito l'uomo sparare. Un colpo, qualcuno dei presenti sostiene più di uno, esploso puntando l'arma in direzione dell'altare. Tra le urla e

Rapina e spari in chiesa terrore durante la messa suore e fedeli sotto choc

► Abito nero, volto coperto e una pistola ► Il bandito ha fatto fuoco all'improvviso
«Datemi telefonini, soldi e oggetti d'oro» poi la fuga a mani vuote: «Era drogato»



LA MESSA
La piccola cappella delle Domenicane. A sinistra una via del centro di Sant'Anastasia

La devozione

Sfregio alla città del Santuario

Il convento delle suore domenicane è nella città del Santuario della Madonna dell'Arco di Sant'Anastasia, gioiello artistico ma soprattutto di fede e devozione popolare. Un legame forte lega la comunità locale anche alle suore che ieri hanno subito il raid nella cappella interna del loro istituto. Un affetto riservato dalla comunità locale anche ai monaci del Santuario dedicato alla Madonna dell'Arco che fu realizzato nei primi anni del '600 in stile neoclassico, a croce latina, alternando il grigio piperno dei cornicioni con il bianco delle pareti. All'interno si rimane affascinati dalla bellezza del tempio realizzato da Bartolomeo Picchiatti nel 1621 che custodisce la venerata immagine della Madonna, al centro della navata sotto la cupola. All'interno un museo, l'antica spezieria, la sala dei preziosi e degli ex voto.

lo spavento del gruppo di fedeli, l'uomo si è dato alla fuga imboccando il cancello che porta a via Sodani, facendo perdere le sue tracce. Non è ancora chiaro se fosse da solo o se un complice lo attendesse fuori per darsi alla fuga con un'auto, una moto o altri mezzi. S'è capito dopo che la pistola era a salve: non sono stati trovati bossoli o fori sulle pareti.

Sulla vicenda indagano gli agenti della squadra mobile con gli uomini del commissariato della Polizia di Stato di Ponticelli che, già ieri mattina, hanno ascoltato i testimoni presenti, comprese ovviamente le suore e il sacerdote. Una svolta potrebbe arrivare dalle immagini delle telecamere dell'impianto di videosorveglianza del comune di Sant'Anastasia, tant'è che ieri la Polizia di Stato si è coordinata con i vigili per visionare le riprese.

Il prefetto Michele Di Bari, si è subito messo in contatto telefonando al sindaco Carmine Esposito. Il prefetto oggi sarà a Sant'Anastasia e farà visita anche alla suore accompagnate dal sindaco: «È stato un atto vile in un luogo simbolo di pace. La mia solidarietà alla Madre Superiora e a tutte le suore». E il sindaco: «Tutta la città si stringe intorno alle religiose».

Sono intervenuti anche Francesco Emilio Borrelli, deputato di Alleanza Verdi-Sinistra, e Ines Barone, portavoce di Europa Verde a Sant'Anastasia: «Se si spara anche in chiesa siamo su un precipizio. I delinquenti sono sempre più spregiudicati e aggressivi. Il senso di impunità li rende più pericolosi. Servono segnali forti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sorrento

Tangentopoli, 4 scarcerati per omesso interrogatorio «Ma le accuse reggono»

L'INCHIESTA

Dario Sautto

Corruzione per gli appalti al Comune di Sorrento: regge l'impianto accusatorio della Procura di Torre Annunziata, ma alcuni indagati vengono scarcerati per omesso interrogatorio preventivo. La nuova norma introdotta un anno fa ha permesso la scarcerazione immediata per 4 dei 16 indagati, nell'ambito dell'inchiesta sul «Sistema Sorrento» ipotizzata nell'ambito delle indagini condotte dalla guardia di finanza del Gruppo di Torre Annunziata e della compagnia di Massa Lubrense.

Tra gli indagati tornati liberi dopo dieci giorni in carcere figura anche Raffaele Guida, noto come «Lello il sensitivo», scarcerato dal tribunale del Riesame

di Napoli per queste motivazioni, come gli imprenditori Luigi Todisco e Mario Parlato, e il tecnico Vincenzo Rescigno. Gli indagati non erano stati interrogati prima dell'emissione dell'ordinanza di custodia cautelare poiché, a parere del gip Mariaconcetta Crisuolo, era sussistente il pericolo di inquinamento probatorio, come sottolineato anche lo stesso Riesame qualche settimana fa valutando il primo arresto dell'ex sindaco Massimo Coppola.

**RESTA IN CARCERE
L'EX SINDACO
COPPOLA
TORNA LIBERO
IL SUO CONSULENTE
LELLO «IL SENSITIVO»**

LE SCHERMAGLIE

Hanno ottenuto l'annullamento della misura cautelare nel merito delle accuse, invece, l'ex consigliere comunale e commercialista Vincenzo Sorrentino e Genaro Esposito, entrambi assistiti dall'avvocato Francesco Cappiello e coinvolti solo nella vicenda del peculato legato ai fondi per gli eventi destinati all'associazione La Fenice. Secondo l'accusa, con la complicità del prestanome reo confesso Danilo Amtrano (ora ai domiciliari), Coppola avrebbe utilizzato l'associazione come bancomat, pagando spese per vacanze, viaggi, beni di lusso, orologi e cravatte per 34mila euro di fondi pubblici direttamente con la carta collegata al conto corrente.

Confermate le accuse per gli altri indagati che si erano rivolti al tribunale della libertà, i giudici hanno sostituito alcune misu-



LA SEDE Il municipio di Sorrento al centro dell'inchiesta sul sistema di appalti e mazzette. Sotto a sinistra l'ex sindaco Massimo Coppola e a destra Raffaele Guida, detto Lello «il sensitivo»



re cautelari: il funzionario comunale Filippo Di Martino, dai domiciliari, ha ottenuto l'interdizione dai pubblici uffici per 8 mesi, i due imprenditori omonimi Aniello Vanacore hanno ottenuto entrambi la sostituzione della misura dal carcere agli arresti domiciliari, mentre resta ai domiciliari l'altro imprenditore Luigi Di Paolo, che aveva già ottenuto una attenuazione dopo l'interrogatorio di garanzia in cui aveva confermato le accuse.

IL RIESAME

Ha rinunciato al riesame, infine, proprio l'ex sindaco Massimo Coppola che resta in carcere, anche in virtù del primo arresto in flagranza di reato avvenuto a maggio. I reati contestati a vario titolo restano quelli di corruzione, turbativa d'asta e peculato. Nel frattempo, però, dopo aver passato al setaccio le gare su illuminazione pubblica, restyling di alcune strade, poltroncine del teatro l'asso ed eventi, le indagini proseguono e si concentrano anche su altri appalti per un totale di 35 milioni, che riguardano il Comune di Sorrento. Massima attenzione sarà riservata allo stadio Italia, già finito nel mirino dell'Anac per alcune presunte irregolarità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA